

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 4

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riviste

Col SMG Claudio Rosa

ASMZ N. 4, aprile 1990

La difesa spirituale nella concezione della difesa integrata austriaca

Dr Günther Böhm, direttore dell'Ufficio della difesa spirituale del Ministero dell'istruzione, dell'arte e dello sport, Vienna

La rivista ASMZ prosegue nella presentazione della concezione della difesa integrata austriaca con un interessante articolo del direttore dell'Ufficio della difesa spirituale.

Dei vari settori, militare, civile ed economico quello della difesa spirituale rappresenta l'elemento più recente dal profilo realizzativo. Infatti se la concezione austriaca della difesa integrata è del 1961, l'istituzione di un Ufficio della difesa spirituale nel Ministero dell'istruzione è del 1989 e rappresenta la conclusione di una serie di misure e di sforzi atti a «risvegliare, promuovere e mantenere nel cittadino la disponibilità spirituale a difendere lo Stato».

Interessante notare come l'Ufficio della difesa spirituale sia, nella Repubblica austriaca, subordinato al Ministero dell'istruzione e la sua azione sia svolta in particolare nelle scuole, nei corsi di formazione per adulti e all'interno delle associazioni giovanili. Nel rispetto della concezione federativa, ognuna delle otto regioni austriache (Länder) dispone di un organo direttivo chiamato ad attuare, in particolare mediante l'informazione, gli obiettivi della difesa spirituale.

Dalla lettura si deduce un notevole sforzo organizzativo ed una chiarezza di intenti tale da trovare conferma nella frase che conclude l'articolo: «La Repubblica austriaca fa, nella tranquillità e con discrezione, tutto il possibile per salvaguardare, in un mondo sempre più instabile, la sua stabilità interna».

50 anni del Corpo d'Armata 4

Ten Col aD Werner Rutschmann, dal 1961 al 1971 ufficiale nello SM CA camp 4

L'articolo pubblicato in occasione del 50. dalla costituzione del CA 4 è di particolare interesse in quanto riproduce, con i più importanti dispositivi e ordini di battaglia dell'esercito durante l'ultima guerra mondiale, le rispettive missioni confidate allo stesso.

Documento quindi indispensabile per chi vuole rivisitare, sia dal profilo militare, sia da quello politico, la storia della Confederazione durante l'ultimo conflitto. Inutile ricordare che la costituzione del CA 4 (O op no 4 del 22.1.40) e la nomina

del Cdt di corpo Labhardt a suo comandante rappresentarono l'allontanamento dello stesso della carica di Capo dello SMG. L'articolo è pure corredata da precise annotazioni sulle fonti storiche.

La fine di un'era

L'ultima scuola reclute per carri armati Centurion

Iten Jörg Müller, cdt dell'ultima cp di SR Centurion (estate 1989)

L'articolo riassume dati e impiego del c arm Centurion nel nostro esercito e notizie che riteniamo opportuno ricordare sommariamente:

Dati: peso 52 t; larghezza: 3.4 m; lunghezza: 7.68 m; altezza: 2.95 m; motore: Rover 12 cilindri (benzina); velocità: 35 km/h; armamento: can a.c. 60 10.5 cm, sostituì a partire dal 1962 il can originale Wickers-Amstrong 8.4 cm; mitr ac 51/71; 7.5 mm (parallela al can); mitr ac 51/71: 7.5 mm (DCA).

Cronologia: Introdotto nel 1955, il c arm Centurion rappresentò per lunghi anni il punto di forza delle nostre truppe meccanizzate; con il 1993 scomparirà definitivamente dai nostri reparti sostituito dal c arm 61 e dal più moderno Leopard.

ASMZ N. 5, maggio 1990

Il sistema di milizia austriaco

Dr Heribert Fernau, Istituto della sicurezza militare, Accademia della difesa Vienna, Iten (milizia)

L'articolista traccia un profilo esauriente dell'esercito austriaco nato nel 1955 a seguito della firma del Memorandum di Mosca, col quale l'Austria si impegnava «a non far parte di nessuna alleanza militare, a non tollerare sul suo territorio basi militare straniere» come pure «ad attenersi ad uno statuto di neutralità perenne sul tipo di quello svizzero». Interessante rilevare come nella votazione del 7 settembre 1955, all'Assemblea nazionale, l'introduzione del servizio militare obbligatorio, sostenuta sia dal Partito socialista sia dal Partito popolare, ebbe il sopravvento su una proposta del Partito liberale che propugnava la costituzione di un esercito ridotto basato sul servizio militare volontario della durata di circa 6 anni. Dopo diverse riforme che hanno coinvolto sia la sua articolazione, sia la concezione tattico operativa, la struttura dell'esercito austriaco si può sintetizzare nel modo seguente:

Durata del servizio: i militi sono suddivisi in tre segmenti:

- a) militi di professione: quadri e soldati disposti ad impegnarsi per un lungo periodo di servizio militare;
- b) militi che si impegnano per un servizio unico di otto mesi. Formano per la maggior parte delle unità di pronto intervento (divisione granatieri meccanizzata);
- c) militi che si impegnano a svolgere un servizio continuo di 6 mesi e, fino al compimento del 40, anno di età, 60 giorni di servizio ripartiti in esercitazioni bennali, di truppa di una o due settimane. Formano gli effettivi dei reggimenti mobili e statici della Landwehr.

Per quanto concerne l'articolazione l'esercito austriaco dispone di:

1 div di granatieri meccanizzata;

1 div di aviazione

quali grandi unità di pronto intervento, i rgt mobili e statici della landwehr raggruppati in br e 9 div disponibili solo a mobilitazione avvenuta.

L'articolista conclude con alcune considerazioni che meritano particolare attenzione. Osserva infatti che, già prima degli avvenimenti del 1989, alcuni problemi, quali il calo degli effettivi e i costi per l'acquisto di 24 caccia SAAB previsti per l'ammodernamento dell'aviazione, avevano messo in evidenza reali difficoltà nell'attuazione della politica di sicurezza austriaca.

Anche se recenti inchieste d'opinione hanno dimostrato che solo il 9% degli austriaci è fondamentalmente favorevole all'abolizione dell'esercito, l'articolista ritiene necessaria un'aperta discussione sugli scopi, i mezzi e le strutture della nuova politica di sicurezza per superare, in questo periodo caratterizzata da grandi cambiamenti, le attuali difficoltà.

ASMZ N. 6, giugno 1990

La politica di sicurezza: un problema impegnati come non mai

Dr Iwan Rickenbacher, Segretario generale del Partito democristiano svizzero.

Col SMG e cdt di Rgt

L'articolo merita un'attenta lettura sia in considerazione della carica politica rivestita dal dr Rickenbacher, sia per il suo grado militare.

Nel rapporto intermedio sulla politica di sicurezza del 1979, il Consiglio federale aveva, per quanto concerne la minaccia, sottolineato come la stessa fosse caratterizzata da un tempo di preavviso sempre più ridotto e da un ventaglio d'impiego

dell'arma nucleare sempre più ampio. Un'evoluzione della minaccia i cui elementi erano già stati individuati nel rapporto sulla nostra politica di sicurezza del 1973 ed in base ai quali un notevole sforzo era stato fatto nel campo della protezione civile, con la costruzione di rifugi, e nel campo dell'armamento e dell'istruzione dell'esercito con l'ammodernamento costante delle armi e la costituzione dei corpi di truppa di pronto intervento. Uno sforzo notevole, sia da parte della Confederazione dal profilo finanziario, sia da parte di ogni singolo cittadino per quanto concerne il sacrificio in tempo.

Ma gli avvenimenti ai quali abbiamo assistito lo scorso anno hanno mutato l'ordine politico del dopoguerra e pur non avendo, per ora, contribuito a ridurre in modo sostanziale il potenziale bellico in Europa, rendono necessario una nuova valutazione del quadro strategico per individuare le nuove forme di minaccia per il nostro Stato.

Per il segretario del PDC svizzero l'emigrazione incontrollata da paesi sottosviluppati verso l'Europa, i rapporti della Svizzera con la Comunità europea nonché il fondamentalismo arabo possono essere all'origine di nuove forme di minaccia sia dal profilo politico, sia da quello economico.

Occorre quindi affrontare la discussione sulla nuova politica di sicurezza con una visione globale dei problemi. Di conseguenza l'Esercito 2000 e l'ammodernamento della nostra aviazione non possono essere disgiunti dalla futura soluzione a livello europeo nell'ambito della sicurezza.

«La minaccia militare attuale è fortunatamente tale da permetterci di investire il tempo necessario per questo lavoro concettuale: affrettare i tempi può condurre a scacchi politici che possono ulteriormente procrastinare nel tempo soluzioni future».

(ndr) Per il segretario del PDC svizzero l'attuale minaccia militare ci permette di affrontare il problema della sicurezza senza l'assillo del tempo e di inquadrare quindi lo stesso in una visione globale di un futuro assetto politico europeo e mondiale, oggi, ancora poco definito.

In questa prospettiva mal si comprende però il lancio di un'iniziativa, da parte del PDC svizzero, per l'introduzione del servizio civile in alternativa al servizio militare, un problema questo particolare, non disgiunto da una particolare carica emotiva e che non contribuirà certo da una discussione serena e globale sulla futura politica di sicurezza.

Ma di questa iniziativa avremo occasione di parlare non appena ne conosceremo il testo.

50 anni fa: la campagna germanica delle Ardenne

Dr Hans Bolmann, Magg a D

L'articolo rappresenta una rivisitazione storica degli avvenimenti bellici del maggio 1940 che portarono all'accerchiamento della Svizzera da parte delle potenze dell'Asse. Pur non apportando nessuna nuova interpretazione dal profilo militare, alcuni elementi meritano ancora oggi la nostra attenzione. Non si può infatti parlare di una supremazia delle forze germaniche nei confronti degli alleati, se si esclude l'aviazione. Il quadro delle forze in campo era infatti grosso modo il seguente:

	<i>Germania</i>	<i>Alleati</i>
Divisioni	140	140
Pezzi d'artiglieria	7400	14000
Carri armati	2500	3000
Velivoli	3500	2500

Determinate fu il fattore sorpresa e l'impiego da parte germanica dei carri armati raggruppati in dieci divisioni blindate con l'appoggio di fuoco dell'aviazione nella profondità del dispositivo d'attacco.

RMS N. 6, giugno 1990

Le cause profonde di un risultato

Divisionario Hansrudolf Sollberger, Capo d'arma della fanteria

Il divisionario Sollberger riprende l'analisi del risultato sulla votazione dell'iniziativa per l'abolizione dell'esercito chiedendosi se le regioni di questo esito siano proprio tutte da ricercare nella mancata evoluzione delle strutture militari rispetto a quelle civili. Per il Capo d'arma della fanteria altre cause più profonde spiegano in particolare il voto dei giovani. Le loro scarse conoscenze di civica e di storia, il modo in cui la classe politica ha tollerato che taluni docenti professassero idee ostili verso lo Stato non solo nelle scuole in generale, ma, in alcuni casi, all'interno delle stesse scuole magistrali. Per anni le opinioni dei nostri giovani si sono formate su un'informazione unilaterale e non può certo una scuola reclute di quattro mesi colmare lacune in particolare nel campo delle conoscenze della storia e della civica.

Cita quindi l'esempio della Repubblica francese che recentemente, sotto la presidenza Mitterrand, ha rivalorizzato, e in diversi ordini di scuola ristabilito l'insegnamento della storia.